

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



IN MEMORIA DI QUEGLI ALBERI RECISI.

di Francesco Aronne



Il 16 febbraio 2013 è entrata in vigore la legge nazionale 10/2013: **“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”**. Nel primo articolo si riconosce il 21 novembre quale **“Giornata nazionale degli alberi”**. Le intenzioni del legislatore si estendono ad un contesto più ampio che intende centrare l’attenzione sul ruolo degli alberi.

Tra gli obiettivi di questa legge vi è infatti un indirizzo per lo sviluppo dei contesti urbani che si ispiri ai principi del protocollo di Kyoto. Lo sviluppo dell’area urbana deve avvenire in modo sostenibile, rispettare l’ambiente e i cittadini ed esprimere piena consapevolezza e conoscenza del proprio patrimonio verde. La centralità del disposto legislativo è imperniata proprio sull’importante funzione degli alberi.

Gli alberi rivestono un determinante ruolo nel controllo delle emissioni, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell’aria, del microclima e della vivibilità delle città. Questa legge rende strategica per qualsiasi amministrazione comunale la conoscenza dettagliata del proprio patrimonio arboreo.

La legge 10/2013 prevede che tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti si dotino di un catasto degli alberi, che per ogni bambino nato o adottato nei comuni sopra ai 15.000 abitanti venga piantato un nuovo albero dedicato, che i dati dell’albero dedicato vengano comunicati ai genitori del bambino, che gli amministratori del comune producano un bilancio del verde a fine mandato, che dimostri l’impatto dell’amministrazione sul verde pubblico (numero di alberi piantumati ed abbattuti, consistenza e stato delle aree verdi, ecc.).

Questo provvedimento non può essere considerato né marginale, né inopportuno nei tempi che viviamo. L'ambiente è deturpato ovunque, vilipeso e offeso, eppure la sua integrità e la sua tutela è l'unica garanzia di sopravvivenza per noi e per le altre specie viventi. L'uomo contemporaneo è spesso accecato dalla sua follia.

Anche Papa Francesco ha affrontato il tema del creato, durante la **"Giornata Mondiale dell'Ambiente"**, evento promosso dalle Nazioni Unite.

«Quando parliamo di ambiente, del creato – ha esordito papa Francesco – il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al Libro della Genesi, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. E Benedetto XVI ha ricordato più volte che questo compito affidatoci da Dio Creatore richiede di cogliere il ritmo e la logica della creazione. Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; no, non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggerci quello che Benedetto XVI chiama "il ritmo della storia di amore di Dio con l'uomo". Perché avviene questo? Perché pensiamo e viviamo in modo orizzontale, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni».

Parole che devono far riflettere credenti e non credenti. Al punto in cui siamo nessuno può nascondere la testa sottoterra.

In alcuni servizi pubblici è affissa una scritta destinata agli utenti: **"Non pretendiamo che vi mettiate a pulire, ma sforzatevi almeno di lasciare questo servizio come lo avete trovato"**. La stessa regola dovrebbe valere per il pianeta e per tutte le generazioni. Quando frequentavo le scuole elementari mi è capitato più volte di partecipare alla **fiesta degli alberi**. Appuntamento gradito poiché consentiva di passare una giornata all'aria aperta, lontano dai banchi, caduto negli anni a seguire in disuso.

In Italia la prima "Festa dell'Albero" fu celebrata nel 1898 per iniziativa dello statista Guido Baccelli quando ricopriva la carica di Ministro della Pubblica Istruzione. Nella legge forestale del 1923 essa fu istituzionalizzata nell'art. 104 che recita: "e' istituita la festa degli alberi, essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite di accordo fra i ministri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica" con lo scopo di infondere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi. Nel 1951 una circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabiliva che la "Festa dell'Albero" si dovesse svolgere il 21 novembre di ogni anno, con possibilità di differire tale data al 21 marzo nei comuni di alta montagna; la celebrazione si è svolta con regolarità e con rilevanza nazionale fino al 1979, successivamente è stata delegata alle Regioni che hanno provveduto e provvedono tuttora localmente, con maggiore o minore efficacia, ad organizzare gli eventi celebrativi.

La legge 10/2013 reintroduce questo importante appuntamento ed il 21 novembre sarà la **Giornata nazionale degli alberi** durante la quale ogni scuola metterà a dimora nelle aree pubbliche piantine di specie autoctone e promuoverà iniziative per la conoscenza dell'ecosistema boschivo e il rispetto delle specie arboree.

Può capitare, e lo sappiamo bene nel **Pio Borgo**, che la tutela degli alberi può venire banalizzata o irrisa. Spostiamoci sulle sponde del **Bosforo**, nella metropoli euroasiatica. A Istanbul, sono esplose le proteste con la pacifica occupazione del parco storico **Taksim Gezi Park** da parte di alcuni manifestanti. Nelle intenzioni di chi ha potere di governo c'è la scellerata intenzione di segare 600 alberi per costruire in uno dei punti storicamente più verdi di Istanbul. La reazione della popolazione è stata determinata ed ha scatenato la feroce aggressione dei dimostranti da parte delle forze dell'ordine, con morti e feriti tra i manifestanti.

L'iniziale protesta di *Taksim Gezi Park* contro la distruzione del cuore verde di Istanbul, si è propagata ed è ora diventata la rivolta della *Turchia* laica contro il premier islamico *Erdogan*. La reazione popolare ormai pervade l'intero territorio turco e non accenna a placarsi aprendo scenari incerti.

La legge 10/2013 ha anche rafforzato e ribadito l'obbligo, in capo al Comune di residenza, della piantumazione di un albero per ogni neonato. Questo obbligo era già previsto dalla Legge 29 gennaio 1992, n. 113 "*Un albero per ogni neonato*" ma è stato largamente disatteso. Anche in questo disposto legislativo il limite applicativo è per i comuni con popolazione superiori ai 15.000 abitanti.

Nel *Pio Borgo* ci è capitato di leggere nel programma elettorale della lista che andò ad amministrare il comune per cinque anni, prima dell'attuale amministrazione (con lo stesso sindaco di allora) il bel proposito di un albero piantato per ogni neonato. Visto il preoccupante andamento demografico di quel quinquennio non sarebbe stato un grande rimboschimento, ma un contributo alla salute del *Pio Borgo* e del pianeta, seppur modesto certamente apprezzabile.

Ma la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Non solo non se ne fece nulla, ma proprio con quella amministrazione fu perpetrato lo scempio degli alberi del cimitero. Quegli alberi in un altro contesto (comune con più di 15.000 abitanti) con la legge attuale sarebbero stati definiti monumentali e protetti con una sanzione prevista per abbattimenti o danneggiamenti fino a centomila euro. Il fatto che il *Pio Borgo* non superi i 15.000 abitanti non minimizza il valore di quelle piante abbattute anzi ne amplifica la rilevanza.

Si sventola il vessillo del Parco Nazionale del Pollino ad ogni occasione, anche la più futile, ma si è mai interrogato l'Ente su come debba manifestarsi il senso di appartenenza dei comuni dell'area protetta? *Chiacchieri e tabaccheri i linnu*.

Sulla vicenda il nostro poeta Francesco M.T. Tarantino, curatore della mostra di poesie sulla memoria prima autorizzata e poi fatta rimuovere sulle ceppaie degli alberi segati ha scritto il libro di poesie "*Memorie degli alberi recisi*". Il volume è stato presentato nel corso del 26° Salone internazionale del libro di Torino, nell'anno in cui la Calabria è stata la regione ospite. Il volume è stato premiato nella XX edizione del prestigioso *Premio città di Bitetto*. Altro premio significativo il volume lo ha ricevuto nell' XI edizione dell'autorevole *Premio Farina a Roseto Capo Spulico*, nella sezione speciale dedicata al poeta tarantino *Angelo Lippo*.

Non conosciamo le intenzioni del poeta ma auspichiamo che i riconoscimenti a quello che è stato considerato, da giurie esperte e competenti, un coraggioso volume intriso dell'impegno civile del suo autore, potrebbero essere dedicati a tutti quelli che hanno pensato che era inutile scriverlo, che tanto non sarebbe servito a niente fare una battaglia persa, che quanto accaduto nel camposanto era poca cosa, oltre che a quanti invece pur condividendone le profonde ragioni dell'autore, non hanno osato manifestare il loro libero pensiero per debolezza, per inedia o per non urtare la inesistente sensibilità di inadeguati governanti. Sarebbe un bel gesto.

Le amministrazioni (per fortuna) passano, i libri (per fortuna) restano.

Galileo ... Non credo che la pratica della scienza possa andare disgiunta dal coraggio... Io credo che la scienza non possa proporsi altro scopo che quello di alleviare la fatica dell'esistenza umana. Se gli uomini di scienza non reagiscono all'intimidazione dei potenti egoisti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza può rimanere fiaccata per sempre, e ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo. E quando avrete scoperto tutto lo scopribile, il vostro progresso non sarà che un progressivo allontanamento dall'umanità ...

Bertold Brecht "Vita di Galileo"